Nomask Cesarscoin

Il peccato imperdonabile di Gesù

(e delle nostre mamme of course)

kion
editrice

Nomask Cesarscoin
“Il peccato imperdonabile di Gesù”

Proprietà letteraria riservata
© 2012 Nomask Cesarscoin

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione giugno 2012

ISBN 978-88-97355-21-2

Immagine di copertina: *foto di Paolo D'Ambrosio*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Breve nota iniziale

Una brava mamma è l'immagine più bella di Gesù in terra. La mamma mostra come si vive umanamente. Essa si comporta col prossimo secondo l'insegnamento del Vangelo prima che il Vangelo apparisse sulla terra. Una mamma è un miracolo di bontà almeno con i figli e ognuno dovrebbe essere buono, materno con tutti, anche con i nemici. Una mamma, come Gesù, si dona gratuitamente e senza riserve.

La mamma tu la idealizzi troppo in tutto quello che dici, mi si obietta. È vero. Nessuno è perfetto, si dice. Neppure una mamma, anzi neanche la Madonna è una donna ideale astrattamente. Neanche la Madonna, infatti, capiva sempre Gesù. Essa osava rimproverarlo con severità. Perciò anche la Madonna era ingiusta. Anzi è il colmo. Essa non si fidava sempre di Gesù. Gli mentiva come fa ogni mamma con il bambino. Lo considerava proprio un bambino come gli altri, malgrado sapesse benissimo che fosse figlio di Dio e non figlio di un uomo, di Giuseppe. Gli diceva sempre che doveva ubbidire al papà, a Giuseppe. Ancora a dodici anni lo rimprovera. Era angosciata, lei e Giuseppe, per non sapere cosa era successo a Gesù. Gesù senza dir niente alla mamma o a Giuseppe, dopo la festa della solenne pasqua ebraica, se ne rimane a Gerusalemme. Quando la Madonna e Giuseppe si accorgono alla prima tappa del viaggio di ritorno che Gesù non era tornato né con la carovana di lui né con quella di lei, è immaginabile la preoccupazione, l'apprensione dei due. Così essi cominciano una ricerca affannosa e dopo tre giorni lo rintracciano. La Madonna sbotta per la gioia di averlo ritrovato e per la fatica e il perico-

lo sventato. Ma non riesce a trattenersi e così sgrida Gesù. Perciò gli dice che lei, e suo padre Giuseppe, angosciati l'avevano cercato tutti quei giorni. E Gesù come reagisce a questa lavata di capo che gli fa la mamma? Ebbene Gesù non si scusa. Egli accusa in qualche modo rispondendo che essi, la Madonna e san Giuseppe, non avrebbero dovuto allarmarsi perché sapevano che il padre vero di Gesù è Dio e se uno è con Dio non si deve preoccupare. È vero. Gesù ha ragione e la Madonna ha torto. Ma anche qui vale la mia fissazione che le mamme hanno sempre ragione anche quando hanno torto marcio. La colpa è dei figli se le mamme sbagliano. Nel caso nostro la Madonna ha sbagliato per colpa di Gesù. Difatti se Gesù avesse spiegato tutto alla Madonna, la Madonna avrebbe detto: sia fatta la volontà di Dio come fece all'annunciazione e sarebbe rimasta tranquilla. Perciò la mamma ha ragione e Gesù ha torto. Ma siccome Gesù ha ragione perché è la Ragione Incarnata, egli per farsi capire anche dai posteri, ha dovuto sacrificare con sé anche la mamma e così insegnare alla nostra testardaggine che Gesù ci ha amati fino a tal punto per salvare noi e glorificare il Padre Celeste. Come si vede anch'io ho ragione sempre nel dire che le mamme hanno sempre ragione. Molti figli sono tanto egoisti e vigliacchi che resistono alla mamma e non ai mascalzoni perché dai più forti le ricevono e dalla mamma sono sempre perdonati.

Anche da questo episodio si vede che le mamme non sono cervellotiche. Esse sognano, ma hanno i piedi a terra. Non sono perfette teoricamente ma agiscono sempre nel modo più giusto per il bene del prossimo in ogni occasione. Sì. Le mamme sono inaffidabili, ma concretamente sono le uniche di cui ci si possa fidare. Sono senza logica, o con poca logica, ma in azione funzionano più di ogni mente astrattamente perfetta. Gli ideali dei colti, dei grandi politici della storia e gli ideali del diavolo certamente più di tutti, sono davvero ideali

dell'inciviltà autentica. Difatti tutti i grandi idealisti, prendono subito le armi e fanno attentati senza paura tanto che molti diventano kamikaze, cioè assassini suicidi. Cosa c'è di più ideale della rivoluzione francese o russa? Cosa c'è di più nobile del nazismo di Hitler? Questi sì che erano idealisti. Difatti questi idealisti trovarono sostenitori eroici e insieme combatterono per esempio le ultime due guerre mondiali.

Va bene. Diciamo tutta la verità. Io sono tendenzioso, sono ingiusto certamente. Adesso proverò a essere più oggettivo nel considerare gli ideali. Gli ideali di tutti, cioè delle mamme, delle persone benintenzionate e degli stessi mascalzoni e criminali a parole sono gli stessi. Tutti esclamiamo: la felicità per tutti! Giustizia, libertà, uguaglianza, benessere per tutti, senza privilegi, senza eccezione. La legge poi è uguale per tutti. Difatti a parole nessuno dice che agisce per egoismo e a danno del prossimo, della società. Ecco il punto. La differenza non è negli ideali ma nel modo di realizzare gli ideali. I coerenti formalmente combattono con tutti i mezzi, cioè a danno di tutti gli ideali che proclamano di voler garantire. Essi gettano tutti nella disperazione invece di portare la gente alla felicità che era nei propositi. Essi infrangono in pratica tutti i criteri di buonsenso, annullano l'attuazione di ogni ideale e sacrificano chi si pone nel loro cammino. Invece le mamme e Gesù si danno da fare sacrificando se stessi per procurare il bene degli altri. Questo è tutto il senso della bontà che crea civiltà. L'egoismo ha dunque gli stessi fini ideali delle mamme e di Gesù, ma non teme di vanificare i buoni propositi che proclama e lo fa con violenza criminale contro gli ingiusti e soprattutto contro i giusti, contro gli innocenti.

Dunque tante volte Gesù e una brava mamma gridano e poi non fanno. Non sono di parola. No. Gesù e una brava mamma fanno sempre opere di bene. Sopportano. Perdonano.

Aspettano. Si sacrificano. Gli ideali delle mamme e di Gesù sono gli unici ideali concreti civili. Essi producono sogni di civiltà tanto che ognuno vorrebbe una mamma al suo fianco e tutti chiamano la mamma perfino sul letto di morte. Anche gli idealisti implacabili contro i tiepidi, si rivolgono alla mamma quando hanno problemi. Gli ideali astratti, le utopie, sono solo fantasie e incubi se qualcuno tenta di realizzarli a danno ingiusto della persona concreta. Gli ideali sono sempre e tutti gli stessi sia quelli inespressi degli animali e sia quelli degli umani, ma il modo di conquistarli sono di tre tipi. Primo. C'è la bontà, c'è l'amore gratuito che non si aspetta contraccambio o ricompensa. Secondo. C'è la bestialità egoistica dell'animale che andrà anche in paradiso perché non sa che è egoista. E terzo poi, c'è l'egoismo dell'uomo bestiale che rischia di precipitare all'inferno se non si pente sinceramente come il Buon Ladrone sulla croce con Gesù.

Dunque quello che vale nel prendere in considerazione gli ideali, è come poi vengono tradotti in pratica, come migliorano la vita. Se per ottenere il successo degli ideali, molti dovranno soffrire ingiustamente, dovranno rimetterci la vita addirittura, per questo fatto stesso gli ideali sono falliti, sono criminali. Dopo le prime perdite di vite umane però, si dice, poi staranno tutti bene. No. Per stare tutti meglio non dovevano rimetterci così tragicamente nemmeno i cosiddetti pochi. I cosiddetti pochi devono essere rispettati come le maggioranze.

Le religioni tutto sommato hanno buoni ideali. Adorare la divinità e aiutare il prossimo sono una sintesi di civiltà teorica. Gli ebrei per esempio, i musulmani e i cristiani, dicono di amare Dio e il prossimo. Ma poi in onore di Dio puniscono anche con la pena di morte il bestemmiatore come risulta da certi testi sacri e da alcuni roghi eretti perfino dai cristiani. Essi hanno travisato il vero significato dell'adorazione di Dio.

Molti infrangono ancora oggi i diritti civili. Difatti fanno magari rappresaglie violente contro le persone e le cose degli innocenti, a causa della stupidità di alcuni. Alcuni a parole o altre espressioni e gesti, hanno offeso la sensibilità di qualcuno per difendere soprattutto l'onore di Dio magari. Ma il diritto di pensiero e di parola è stato finalmente riconosciuto. Invece il diritto di cornate e morsi fisici, è sempre bestiale non civile, anche se nel passato accomunò magari tante persone e comunità di ogni popolo. A proposito. Anche l'ateismo è un ideale con un aspetto onesto. All'inizio sbocciò anche perché certe religioni erano lente nel difendere la giustizia sociale e appoggiavano governi ingiusti. Inteso come azione contro gli abusi della dignità umana da parte anche delle religioni, l'ateismo aveva una certa giustificazione. Ma l'ateismo in pratica storicamente ha provocato la morte di tanti innocenti. Anzi è stata la maggiore causa di dolore per l'umanità nella storia umana. Da quanto ci racconta la storia dei comportamenti umani, l'ateismo è l'inciviltà per antonomasia. Mai nel passato si è verificata una mentalità oggettivamente più aberrante intellettualmente e nei fatti. Ma oggi il vero saggio, come la brava mamma, impara dalla storia anche incivile per essere più civile e non per essere incivile come gli antenati. Punire fisicamente chi offende con espressioni verbali, non è umano. È disumano cioè. Non è di una persona civile. È il comportamento animalesco.

Teoricamente è meglio non avere ideali. È meglio non avere un testo di Shakespeare o addirittura i dieci comandamenti in ebraico, se non ne conosci le lingue. Difatti se non si trova chi traduca quei testi in modo corretto, si tradisce l'originale e si disorienta chi prende quelle parole come provenienti da libri saggi. Se il senso è l'opposto del testo e chi legge non usa il suo cervello, pensa magari che Dio comanda di ammazzare invece di non ammazzare. In ultima analisi

l'inciviltà è frutto di ignoranza e cattiveria e soprattutto mancanza di senso materno.

Si parla di ideali. Basta sentire i politici di tutta la storia fino ai nostri giorni. Ci sono certamente bravi ed onesti ricercatori di marketing. È naturale pubblicizzare i propri prodotti. Ma molti sono ciarlatani e sono di ogni categoria. Tanti non hanno più nessuna vergogna nel mentire. Delle promesse essi ne mantengono davvero poche. Ti daranno in genere solo quel tanto che ti possa tenere ancora in piedi o meglio a galla per un certo tempo. Difatti con ogni loro azione i falsi e i bugiardi ti affondano senza scrupoli, se sei diventato ingombrante per le loro ambizioni, se non sei interessato solo a dominare sui più deboli. Essi seguono ideologie o culture che chiamano scientifiche o umanistiche o filosofiche o sociali o religiose. No. La verità è univoca. Difatti la realtà è una. La scienza, la filosofia, la teologia, la religione studiano facce diverse della stessa verità, della stessa realtà cioè. Ognuna si specializza, si fissa sull'approfondimento di dettagli, su aspetti dello stesso oggetto, dell'unica realtà. Nessuno può assolutizzare la sua esperienza, la sua competenza in tal modo da dimenticare gli altri pezzi della stessa realtà. Se uno accentua una parte della realtà tanto da occultare totalmente gli altri aspetti, egli ha fatto una caricatura della verità. Ha detto una grossa menzogna e se la fa passare per verità totale, dà da bere falsità. Egli sta ingannando in altre parole, sta minando tutta la vera struttura della civiltà. La civiltà considera tutto in blocco la verità principale. Essa comunque medita, studia anche i particolari per poter agire correttamente e secondo verità. La ragione, animata dalla mente e dal cuore, riconosce tutta la realtà e crea una civiltà come quella di una brava mamma. La civiltà è vera, è convinta di essere umana, di essere civile, di essere razionale, solo se serve i più deboli, i più bisognosi di una mano o di una parola.